

Adolescenti a Milano

Comportamenti, atteggiamenti, aspettative

Questo report è il risultato di una ricerca sviluppata dalla classe 5F del Liceo delle Scienze sociali "Carlo Tenca di Milano". Il tentativo è stato duplice: da un lato far sperimentare agli studenti l'uso di uno strumento di indagine, il questionario, verificando concretamente la difficoltà di strutturare domande e item di risposta coerenti, di costruire un campione significativo e di interpretare i dati ottenuti; dall'altro tentare di mettere a fuoco comportamenti, atteggiamenti, valori, interessi e bisogni dei giovani studenti milanesi, cercando, quando possibile, di operare una analisi comparativa fra le principali tipologie scolastiche.

Si è cercato quindi, non senza fatica, di somministrare il questionario ad un campione sufficientemente rappresentativo dell'universo scolastico milanese e nello specifico delle classi IV. Grazie alla disponibilità dimostrata da diversi istituti¹ milanesi, siamo riusciti ad avere le risposte da 289 studenti (116 maschi e 173 femmine).

Tutte le fasi del lavoro (la definizione dei temi di indagine, la formulazione delle domande e dei relativi item di risposta, la somministrazione del questionario, la rielaborazione statistica e la codifica di alcune domande aperte, l'interpretazione de dati) sono state svolte con il tutoraggio degli insegnanti², ma con la massima autonomia da parte degli studenti organizzati in piccoli gruppi e responsabili di specifiche parti del lavoro complessivo³.

Il risultato può essere quindi letto a due livelli: un primo livello fornito dalle risposte degli intervistati e dalla loro rielaborazione statistica; un secondo livello offerto dalla stessa formulazione delle domande e dall'interpretazione delle risposte che esprimono esse stesse, attraverso il linguaggio e l'approccio scelto, un punto di vista spontaneo da parte di coetanei sui temi affrontati. In entrambi i casi emerge uno spaccato a volte ingenuo, di non assoluta scientificità, ma sicuramente "verace" e sincero di questa fascia di adolescenti milanesi, da interpretarsi forse in una logica più qualitativa che quantitativa, comunque interessante.

L'impegno profuso dagli studenti, sia in termini di tempo che di serietà nel lavoro, è anche espressione, da un lato, dell'interesse e della volontà di comprendere la complessità della realtà attuale; dall'altro, della consapevolezza che per non cadere in facili quanto pericolosi pregiudizi, stereotipi e luoghi comuni occorrono rigore, metodo, studio e fatica, unici antidoti alla superficialità e alla soggettività dei giudizi, ma soprattutto alla possibilità di manipolazione ideologica e strumentale da parte di altri.

¹ LS Severi, ITC Moreschi, LC Parini, IP Marignoni, IP Porta, LL e LSS Tenca, LA Haiek.

² I professori Patrizia Pozzi e Andrea Varani nell'ora di compresenza settimanale Scienze sociali-Filosofia.

³ Sostanze: Cesare Bonofiglio, Carolina Cirulli, Davide Costantino, Alessia Zedda

Tempo libero: Alessandro Nava, Caterina Visconti, Marta Negrinelli.

Scuola: Sara Carnieletto, Giulia Medici, Francesca Prenna, Alice Ussia.

Politica: Anna Belfiore, Stefano Banfi, Riccardo Dell'Orfano, Nora Di Bartolomei.

Trasgressione: Debora Campanile, Serena Mignano, Melissa Caputo, Valentina Arena.

Sessualità: Martina Giantomasi, Veronica Porracciolo, Tommaso Quartana.

I risultati della ricerca

Le sostanze

Abbiamo cercato di fare emergere il rapporto che gli studenti hanno con le sostanze che provocano dipendenza: tabacco, droga e alcool.

La nostra indagine si è concentrata su due elementi:

- la frequenza e la quantità di sostanze assunte;
- la diffusione tra il campione intervistato considerando le diverse tipologie d'istituti.

Il tabacco

Dall'esito del questionario emerge un quadro degli studenti milanesi diviso in modo sostanzialmente equivalente tra un terzo che non fuma, un terzo che fuma saltuariamente e un terzo che fuma in modo costante; fra questi la metà fuma da 6 a 15 sigarette al giorno. Non emergono differenze rilevanti fra maschi e femmine.

Le droghe

Più preoccupante risulta il rapporto dei giovani con le droghe. Dai risultati del questionario emerge che più della metà degli studenti fa uso di droghe, ben il 58%; il 42% che attesta di non averne mai fatto uso.

Fra i consumatori, la sostanza con maggiore diffusione risulta essere la cannabis (79%) seguita da cocaina (9%) e ecstasy (4%) e un 7% di "altro" non meglio definito. Anche in questo caso non c'è distinzione tra i consumi maschili e femminili.

Fattori che secondo noi potrebbero incidere sull'elevata diffusione:

- il costo accessibile
- la facilità di reperibilità delle sostanze, quindi una capillare presenza di queste tra i giovani
- la scarsa informazione sulle droghe.

L'alcool

L'indagine ha messo in evidenza che solo il 20% degli studenti non fa uso di superalcolici, il 50% ne fa un uso sporadico e il restante 30% solo nei fine settimana; Dai dati si può inoltre osservare che le ragazze bevono meno regolarmente degli maschi e prevalgono tra i non bevitori.

Al quesito "ti è mai capitato di ubriacarti nell'ultimo mese?" ben il 63% dei ragazzi risponde di non essersi ubriacato, e solo il 9% di essersi ubriacati più di due volte. Si tratta di un dato da un certo punto di vista confortante in quanto evidenzia che, nonostante un'alta percentuale di studenti faccia uso di superalcolici, solo una piccola parte eccede nel consumo.

Dall'inchiesta emerge inoltre che ben il 37% di studenti informa i genitori del consumo di alcol, una percentuale analoga li informa solo parzialmente e il 27% lo tiene nascosto.

Conclusioni

Volendo sintetizzare i dati emersi e cercando di leggerli in un ottica di interpretazione sociologica, possiamo notare come questi mettano in discussione o neghino del tutto alcuni stereotipi diffusi su questi temi.

I risultati evidenziano come sia superata l'idea che vede i maschi avere un rapporto maggiore e costante con il fumo rispetto alle coetanee, mostrando una parità che nega nettamente questa ipotesi.

Per quanto riguarda le droghe, solo il 2.7% del target fa uso di cocaina, percentuale relativamente bassa se si pensa alla circolazione di questa sostanza all'interno della società.

Rapporti interpersonali

Dalla domanda n°9, che richiede in quali ambiti si sviluppi la maggior parte delle proprie relazioni interpersonali, risulta che il totale degli adolescenti presi in esame sviluppano le proprie relazioni principalmente all'interno dell'ambito scolastico (32,2%).

Tale maggioranza non è però schiacciante. Altri due contesti sono indicati con percentuali rilevanti: i locali e il quartiere (29,3%) e, con uno scarto maggiore, l'ambito familiare (22,8%).

Contrariamente, si può notare una netta minoranza (3,4%) per quanto riguarda l'ambito religioso.

Si è inoltre riscontrato che non vi sono sostanziali differenze tra le diverse tipologie di scuole, né tra maschi e femmine.

Dalla domanda n°10, che richiede agli adolescenti presi in esame con chi questi parlino dei propri problemi personali, risulta che la maggior parte di essi (43,7%) si rivolge agli amici.

Come seconda opzione troviamo il/la fidanzato/a (28,8%). Questa percentuale è notevolmente abbassata dai licei delle scienze sociali e classici, che prediligono rivolgersi alla famiglia (rispettivamente 30,9% e 26,5%).

Il 55,4% degli studenti presi in esame non si rivolge mai a giovani più esperti.

Si nota quindi che anche in questo caso non vi siano sostanziali discrepanze tra maschi e femmine.

La domanda n°11 conferma la n°10 richiedendo agli studenti presi in esame quanto tempo essi dedichino ai propri amici durante il giorno, nell'arco di tempo settimanale e nel weekend.

Durante la settimana, la maggior parte degli adolescenti presi a campione (41,3%) dedica ai propri amici più di tre ore.

Durante il weekend, la netta maggioranza degli studenti presi in esame (63,1%) dedica agli amici un tempo che supera le tre ore.

Dalla domanda n°12, che richiede quale sia il comportamento più adatto per entrare in rapporto con i propri coetanei, risulta che il 55,2% considera il "cercare di conoscere chi si ha di fronte" come comportamento più adatto. Gli altri comportamenti infatti godono di una percentuale di preferenza nettamente inferiore che oscilla intorno al 10%.

Anche in questo caso non vi sono evidenti differenze tra le diverse tipologie del campione.

Dato rilevante è però che l'11% del totale dei maschi presi a campione considerano la cura dell'aspetto esteriore come comportamento fondamentale per entrare in rapporto con i propri coetanei; la particolarità sta nel fatto che tale percentuale supera quella delle femmine prese a campione.

Sessualità

La domanda n°13 altro è una libera associazione: si chiede agli studenti presi a campione quale sia la prima cosa che viene loro in mente leggendo la parola "sessualità".

Il dato più rilevante è l'immediata associazione, da parte della maggioranza, alla sfera fisica riguardante i rapporti sessuali, in tutte le sue sfaccettature. Più bassa, ma comunque significativa, l'associazione della sessualità alla sfera affettiva.

È inoltre interessante sottolineare la mancanza quasi totale di associazioni ad aspetti problematici (solo sei studenti sul totale). Le poche problematiche individuate riguardano la disinformazione, l'eccessiva presenza di tale ambito nella società attuale ed emozioni quali imbarazzo e paura.

La domanda n°14 chiede agli adolescenti presi a campione quale sia, secondo loro, il comportamento della società odierna nei confronti della sessualità.

La maggior parte di essi (43,5%) ritiene che la società contemporanea enfatizzi eccessivamente la sessualità. Tale maggioranza non è però schiacciante, in quanto si può notare come il 31,9% degli studenti presi in esame ritenga che la società odierna permetta di esprimere spontaneamente la

propria sessualità (questa percentuale è notevolmente rafforzata dal 42,2% degli studenti che frequentano gli istituti professionali).

È inoltre opportuno considerare anche che il 24,6% delle risposte sostiene che la società moderna limiti l'espressione della sessualità.

Per quanto concerne questa domanda non vi sono sostanziali differenze tra maschi e femmine e, a parte il sopra citato caso degli istituti professionali, nemmeno tra i diversi tipi di scuola.

Dalla domanda n°15, che richiede quali siano le principali fonti di informazione sui vari aspetti della sessualità, risulta che per il 37,6% degli studenti presi a campione tali fonti derivino dagli amici. Segue il 23,2% che riguarda il/la fidanzato/a. Non molto più bassa è poi la percentuale (18,9%) che ha scelto come opzione la scuola.

La chiesa è la principale fonte di informazione sui vari aspetti della sessualità solo per lo 0,8% degli intervistati.

Un dato importante da sottolineare è la presenza, negli item "altro", della televisione. Infatti, nonostante non siano stati molti (3,2%) gli studenti che hanno scelto "altro" come risposta, la maggior parte di essi (80%) ha indicato la tv come fonte principale di informazione sui vari aspetti della sessualità. È quindi evidente come ci sia stata una leggerezza da parte nostra nel non considerare questa possibilità.

Non risultano sostanziali discrepanze tra i diversi tipi di istituto, né tra maschi e femmine.

Dalla domanda n°16, che richiede cosa rappresenti principalmente il sesso per gli adolescenti, risulta una netta e schiacciante maggioranza, pari al 76,5%, che considera il sesso un divertimento.

Come secondo item più scelto troviamo "bisogno fisiologico": il sesso risulta tale per il 29,9%. Parallelamente si sviluppa anche la scelta dell'item "un modo di comunicare", che è pari al 25,3% degli studenti presi ad esame.

Vi è però un dato importante da considerare, analogo a quello della domanda precedente. In questo caso l'11,4% degli studenti presi a campione ha posto la sua scelta nell'item "altro" e, nonostante tale percentuale non sia influente in quanto inferiore a tutte le altre, è da sottolineare la presenza di una risposta ricorrente: un modo di amare. È quindi evidente che parte degli adolescenti presi in esame non ha individuato questo aspetto nell'item "un modo di comunicare".

Nella domanda n° 17, vengono proposti sei differenti comportamenti nell'ambito della sessualità: omosessualità, bisessualità, transessualità, masturbazione, castità e rapporti prematrimoniali.

Per quanto riguarda il primo di questi comportamenti, omosessualità, la maggior parte degli studenti presi a campione (59,8%) lo considera accettabile, ma non lo praticerebbe.

Per quanto concerne la bisessualità, il 56,5% del campione la considera accettabile, ma non la praticerebbe. Inoltre, un altro dato significativo si trova nel 22,1% degli studenti, che considerano tale comportamento non accettabile.

Per quanto riguarda la transessualità, si nota una netta maggioranza (44,3%) nel considerarla non accettabile, soprattutto per quanto riguarda gli studenti dei licei scientifici del nostro campione che, con il 53,6%, sono i meno tolleranti riguardo a questo comportamento.

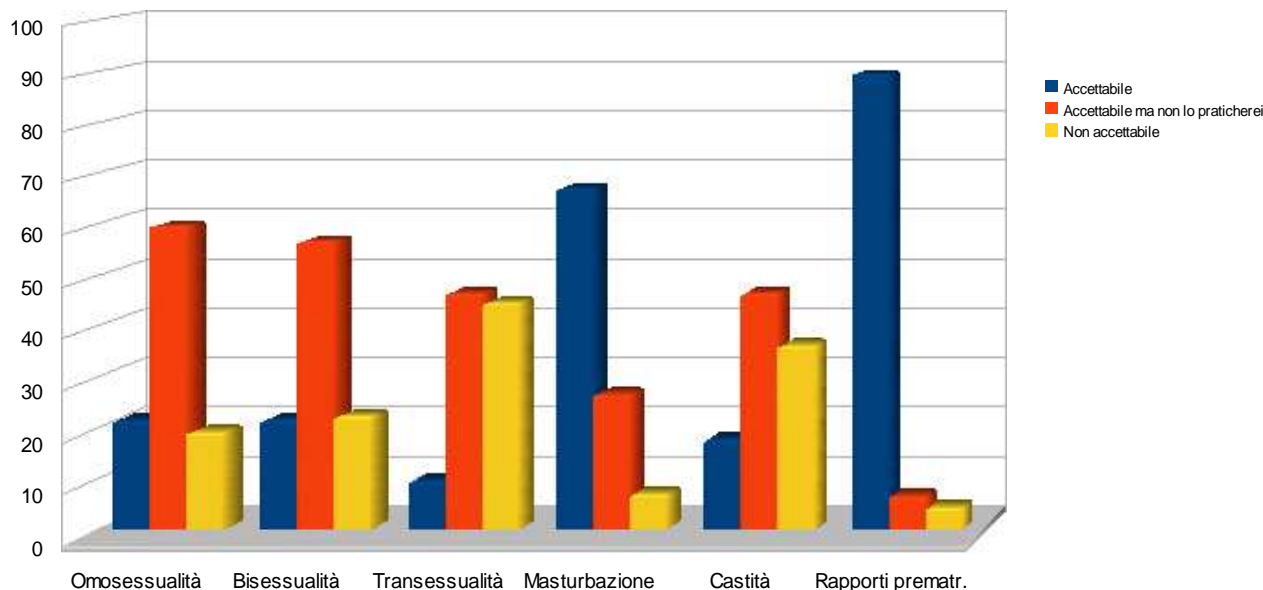
A parte questo, non si trovano notevoli differenze tra maschi e femmine o tra studenti delle differenti scuole. L'unico caso da sottolineare è infatti il 24,4% degli studenti dei licei delle scienze sociali che considera tale comportamento accettabile, anche se non lo praticerebbe.

Per quanto riguarda la masturbazione invece la maggioranza (66,8%) si sposta nell'accettazione totale di tale comportamento. Da notare è il fatto che in alcuni casi non si trovi nemmeno un individuo che abbia scelto come risposta per questo comportamento "non accettabile": questi sono i casi dei licei linguistici, scientifici e classici. Inoltre, in ogni tipologia di scuola esaminata, la percentuale maschile per quanto riguarda la scelta accettabile è sempre più alta rispetto a quella femminile.

Per quanto concerne la castità, essa è considerata accettabile ma non praticata dal 46,4%. È inoltre interessante però sottolineare che il 36,1% del campione considera tale comportamento non accettabile.

Per ultimo, per quanto riguarda i rapporti prematrimoniali, la maggior parte degli adolescenti presi in esame (89,4%) li considera accettabili. Le percentuali riguardanti le opzioni "accettabile, ma non

la praticherei” e “non accettabile” sono relativamente basse e non influenti (rispettivamente 6,4% e 4,2%); basti considerare che in alcune scuole nessun individuo ha posto la sua scelta nella non accettazione.



Dal grafico è possibile notare che, tra i sei, il comportamento più accettato è “rapporti prematrimoniali”, mentre quello meno accettato è “transessualità”. L’ “omosessualità” è invece il comportamento più accettato ma non praticato, immediatamente seguito dalla “bisessualità”.

Tempo libero e aspetti economici

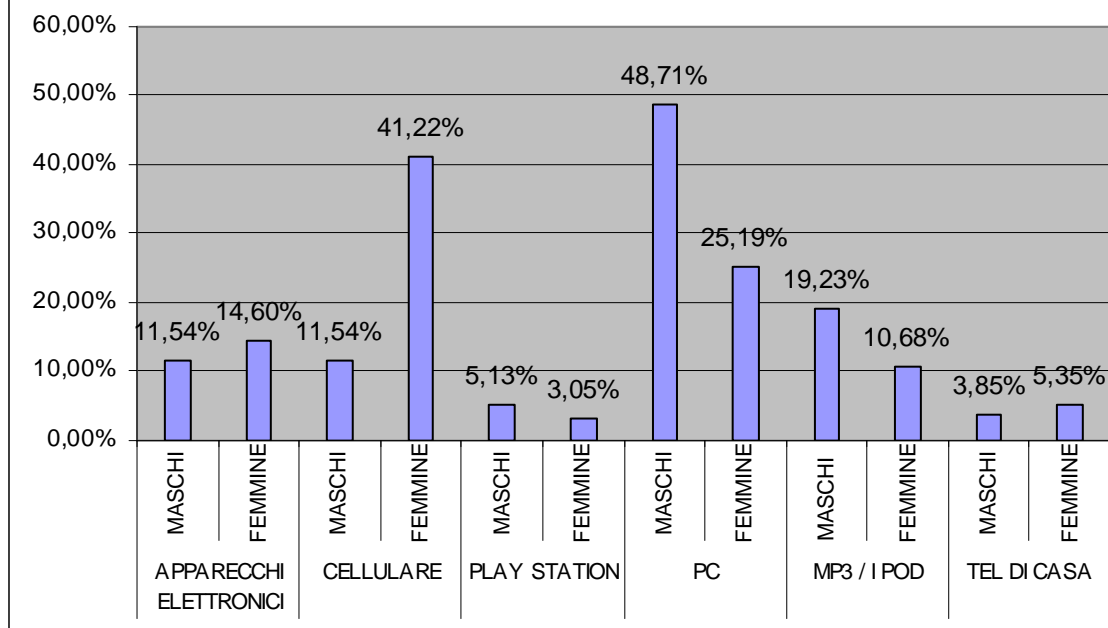
Complessivamente, la maggioranza degli studenti a cui è stato somministrato il questionario dichiara di avere da 1 a 3 ore di tempo libero al giorno; nello specifico il 30,5% dichiara di avere da 1 a 2 ore di tempo libero, e il 28,2% da 2 a 3 ore. Fa eccezione l’istituto professionale, dove sia le ragazze, che i ragazzi dichiarano di avere più di 3 ore di tempo libero (45,5%).

Dall’analisi di una settimana tipo emerge che il tempo libero è fondamentalmente usato per attività di tipo ludico e la dimensione sociale è sostanzialmente basata sul gruppo dei pari:

- 51,1% ascolta musica;
- 43,6% esce con gli amici;
- 33,9% leggere libri/giornali/fumetti;
- 32,8% partecipa a feste a casa di amici;
- 30,2% va al cinema;
- 27,6% gioca con il pc o la play station;
- 27,2% guarda la tv.

Le tecnologie utilizzate più frequentemente sono il cellulare (30,2%) e il pc (33,9%), senza differenza tra maschi e femmine e tra le varie tipologie di scuole.

TECNOLOGIE USATE PIU' FREQUENTEMENTE



Il tempo studio

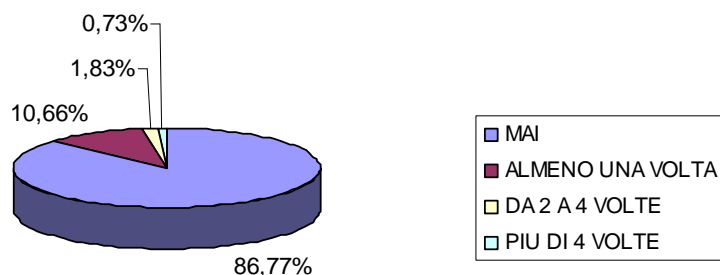
Allo studio vengono dedicate mediamente almeno 2 ore al giorno, ma se si scompone il dato tra maschi e femmine si hanno risultati molto diversi. Il 20,98% dichiara di studiare 1 ora, il 29,72% 2 ore e il 24,48% più di 2 ore. Complessivamente i maschi studiano 1 ora (30,28%), mentre le femmine 2 ore (37,06%) e più di 2 ore (34,1%). Una notevole distinzione si nota nei maschi del professionale. Il 28,57% dichiara di non studiare mai.

Associazionismo

Il livello di attività all'interno di associazioni o organizzazioni di qualsiasi genere risulta molto scarso. Gli intervistati dichiarano di non partecipare mai:

- 86,0% alle attività parrocchiali;
- 77,6% ad attività politiche;
- 74,6% ad attività di volontariato;
- 68,5% a qualche gruppo artistico;
- 34,7% nemmeno ad attività sportive.

PARTECIPAZIONE GRUPPO PARROCCHIALE



La dimensione economica

La metà del campione dichiara di ricevere mensilmente per le proprie spese una cifra oscillante fra 25 e 100 €, equamente divisi tra 25/50 e 50/100 Euro; il 18,4% più di 100 €. Una quota minore ha un budget di 11/25 € (16,2%) e percentuali ancora più basse fino a 10 € (6,5%) e niente (8%).

Questa la percezione di spesa degli intervistati:

Molto per fast food (81,2%); discoteca per il 60% dei maschi; videogiochi (58,6%), con una netta distinzione tra maschi (81%) e femmine (45,2%); alcolici (56,7%), con un certo scarto tra maschi (63%) e femmine (53,0%); vestiti (53,7%); trattamenti di bellezza per il 43% delle ragazze; sport (45,1%), con una differenza poco significativa tra maschi (48%) e femmine (43,5%).

Abbastanza per lo shopping (43,6%), 39% i ragazzi e il 46,4% le ragazze; per il cinema (38,3%), in particolare i ragazzi (53%).

Poco per fumetti/giornali/periodici (53%) e per la musica (37,2%).

Il rapporto con la scuola

Criteri di scelta

Alla richiesta di esprimere un giudizio sul criterio di scelta del proprio corso di studi il 70,3% degli studenti dichiara di aver preso una decisione del tutto autonoma, attribuendo un'influenza praticamente nulla (2,4%) ai compagni delle medie.

Influenti al fine della decisione risultano essere inoltre il consiglio dei genitori (10,8%) e degli insegnanti (6%). Dal confronto tra le tipologie di scuole e nella differenza femmine-maschi non ci sono dati rilevanti.

Questa percezione di autonomia si scontra con i risultati di numerose altre indagini dalle quali emerge invece una forte influenza delle condizioni socio-economiche e in particolare del livello culturale delle famiglie di appartenenza; corrisponde invece la scarsa influenza del consiglio orientativo degli insegnanti delle medie.

Aspettative

Le aspettative generali degli studenti nei confronti del proprio corso di studi rilevano una netta differenza tra istituti professionali, ITC\ITIS e licei.

I primi due desiderano una preparazione al lavoro (75,7% e 52,4%), mentre gli studenti dei licei prediligono una preparazione verso gli studi superiori (45%).

Grado di soddisfazione

Quando si chiede il grado di soddisfazione per la scuola scelta, più della metà (52,6%) degli intervistati dichiara di essere ABBASTANZA soddisfatto.

Questo dato è confermato dalla bassa percentuale (7,3%) osservata nell'item relativo al minor grado di soddisfazione che aumenta leggermente negli istituti professionali, grazie ad una maggior adesione da parte dei maschi (9,7%).

Alla richiesta di dichiarare il grado di soddisfazione dei vari aspetti della vita scolastica, abbiamo preso in esame solo i dati relativi ai valori massimi di gradimento (buono, ottimo): in generale non si presentano differenze significative tra i licei, gli ITC\ITIS e gli istituti professionali.

La maggior parte degli studenti considera molto positivo il rapporto con i compagni di classe (65,6%); il dato è significativamente superiore al 51,8% registrato in una precedente indagine⁴ che già registrava che "una forte carica di affettività e di complicità caratterizza i rapporti di contiguità quotidiana nelle classi".

Segue, con percentuale minore, il gradimento sulle conoscenze apprese, con una forbice significativa che vede una maggior soddisfazione da parte dei licei contro una minore di ITC\ITIS. Decisamente basso il gradimento relativamente a edifici ed attrezzature scolastiche; i professionali (11,5%) e ITC\ITIS (13,6%) risultano gli istituti più soddisfatti, ma con percentuali molto basse.

Per quanto riguarda la qualità del rapporto studente-insegnante, quasi il 60% degli intervistati dichiara di avere con loro un buon rapporto, solo il 2,3% dichiara di non trovarsi per niente bene;

⁴ *Crescere a scuola. Il profilo degli studenti italiani*, Istituto IARD Franco Brambilla, 2005

nella precedente indagine il dato delle relazioni problematiche era invece molto più alto (20,1%). E' interessante osservare una minor soddisfazione nei licei (54%) rispetto agli istituti professionali (62%); dato confermato anche da una successiva e più esplicita domanda dalla quale emerge un difficile rapporto con gli insegnanti nei licei classici (8%) e delle scienze umane (6%); il dato, di per sé basso, assume rilevanza in quanto negli altri ordini di scuola non compare per niente. Una parziale motivazione di questo dato si può forse trovare nella domanda successiva, da cui si evidenzia che la qualità più apprezzata in un insegnante sono la capacità di stabilire un buon rapporto con gli alunni (18,6%) e la sua più generale disponibilità (18,4). Emerge quindi nettamente l'interesse da parte degli studenti di sviluppare, oltre che un rapporto professionale, anche un rapporto di dialogo interpersonale.

Sono inoltre apprezzate allo stesso livello: competenza nella materia insegnata, capacità di mantenere la disciplina in classe, capacità di coinvolgere, apertura verso argomenti di attualità e capacità di farsi capire quando spiega.

Motivi di insoddisfazione

Gli studenti individuano come causa di insoddisfazione verso la scuola le problematiche connesse alla sua cattiva organizzazione e alle sue strutture (48,2%); dato che conferma il 50% dell'indagine IARD presa a confronto.

Vengono ritenute colpevoli del degrado scolastico altre possibili cause: professori poco competenti (18,5%), ma anche, quasi allo stesso livello, responsabilità personale (16,3%) e infine poca considerazione della scuola da parte della società (12,3%).

Il dato sulla competenza degli insegnanti, già alto, è comunque la metà rispetto all'indagine citata da cui emerge un 40% che ritiene incompetenti e impreparati i propri insegnanti.

Il senso della scuola

Il senso della frequentazione scolastica è, per un terzo degli studenti, "un modo per ottenere un titolo di studio e arricchimento personale" (29%). Importante è il dato riguardante la visione della scuola come dovere (18,9%); nei licei il senso del dovere è più sentito, e la percentuale maggiore è nel liceo classico con il 47,8%.

Rispetto all'item riguardante "un modo per ottenere un titolo di studi", le due percentuali opposte si ritrovano nella totale astensione del liceo classico in contrapposizione al 42% e al 34% rispettivamente di ITC\ITIS e di istituti professionali.

Il lavoro

Dopo l'esame di stato

La metà degli intervistati dichiara di voler frequentare l'università (55%), la scelta è decisamente più alta nelle femmine (61,6%) rispetto ai maschi (45,2%) e scorporando ulteriormente il dato si evidenziano altre grosse differenze: la scelta di andare all'università, come prevedibile, è più alta nei licei (78,2%) e nei tecnici (63,3%), mentre nei professionali solo il 22% prevede di andare all'università, mentre il 71% pensa di cercarsi subito un lavoro, a fronte di un dato medio del 47,7%.

Solo il 7% vuole frequentare un corso post diploma (nessun studente del linguistico e dello scientifico esprime questa ipotesi) e solo l'1,7% pensa di orientarsi verso il servizio militare o il servizio civile (0,3%).

.Le difficoltà nel trovare lavoro

Il 36,5% degli intervistati individua come causa principale della difficoltà di trovare lavoro nella sua scarsa offerta; in particolare questo impedimento è sentito maggiormente dai ragazzi (48%) che dalle ragazze (22,6%).

Il 25% invece individua la causa nella cattiva organizzazione dello stato e il 15,6% nella eccessiva presenza di extracomunitari.

Altre possibili cause hanno un riscontro minore: la mancanza di raccomandazioni (10,4%), eccessive pretese del mondo del lavoro (9,4%) e lavori poco interessanti (8%).

Da notare la differenza di peso data alle raccomandazioni rispetto all'esito dell'inchiesta IARD, che indicava invece come fattore importante per trovare lavoro "l'aiuto di persone influenti" fra le prime o seconde scelte per il 43,2%, con una prevalenza di maschi.

La politica

L'idea di partenza è stata quella di verificare se la nostra ipotesi di un rapporto e un interesse per la politica di questa generazione molto scarso fosse corretta. I dati raccolti sembrano confermarlo.

Regole e norme

Riportiamo nella tabella sottostante le percentuali generali delle risposte alla domanda "Le norme sociali, le regole, le leggi costituiscono per te..."

Un forma di autorità	Una forma di controllo sociale	Una forma di protezione verso la società	altro	Non risponde	TOTALE
10%	50%	32%	4.8%	3%	100%

- In generale si tende a riconoscere le norme sociali, le regole, le leggi come forma di controllo sociale, piuttosto che di protezione e di difesa dell'individuo (32%).
- Nei licei le norme sociali, le regole e le leggi risultano essere viste come forma di controllo sociale soprattutto dai maschi.
- Le ragazze all'interno delle varie tipologie liceali convergono in un parere di protezione verso la società.
- Negli istituti professionali e negli itis queste due definizioni si equivalgono.

La fiducia nei politici

Alla domanda "I politici italiani, secondo te, svolgono il loro lavoro correttamente?", queste sono le risposte complessive.

Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	TOTALE
0.3%	13.3%	39.3%	46.9%	100%

- Il giudizio sul ceto politico è fortemente negativo in quanto solo il 13.2% degli studenti giudica il lavoro svolto dai politici italiani abbastanza corretto, contro il 46.9% degli studenti che è insoddisfatto e per niente contento.
- Ci sono poche certezze e credibilità nel lavoro del politico, che porta a un senso di sfiducia e di abbandono nella politica.
- Nel campione del liceo scientifico i pareri sono ancora più negativi, infatti il 70% dei maschi e il 75% delle femmine pensa che per NIENTE svolgano adeguatamente il loro lavoro.

La partecipazione politica

Complessivamente solo poco più del 10% degli intervistati dichiara di svolgere qualche attività politica, poco più elevata nei licei rispetto a tecnici e professionali. Nella ricerca IARD già citata il dato era ancora più basso: solo il 3,8 degli studenti di considerava impegnato politicamente e il 23,7% addirittura dichiarava "disgusto" nei confronti della politica.

Analizzando più nel dettaglio in quali forme si concretizza questa partecipazione, si ricavano elementi che danno ulteriore conferma del basso livello di interesse e coinvolgimento verso la politica:

Manifestazioni e cortei	Associazioni politiche	Membri del collettivo	Iscritti al partito	Altro	Non risponde	TOTALE
7.7%	0.8%	0.3%	2.4%	3.9%	84.9%	100%

- Molto alto il numero di coloro che non hanno voluto rispondere a questa domanda.
- Molto scarsa l'iscrizione ad un partito e ancora più bassa l'adesione al collettivo della scuola; l'attività politica si concretizza sostanzialmente con la partecipazione a cortei e manifestazioni.

- Si nota dai dati una maggiore partecipazione ai cortei da parte degli studenti dei licei, mentre nei professionali/ITIS non è presente neanche questo livello di partecipazione politica.

Quanto emerso conferma sostanzialmente l'ultimo posto fra le cose "molto importanti" attribuito alla politica (5,8%) nell'indagine IARD e che vedeva solo un 3,8% di studenti che si considerano "politicamente impegnati".

La propensione al voto

Più alta, come prevedibile, l'intenzione di andare comunque a votare, diventato maggiorenne:

Si	No	Non mi pongo il problema	TOTALE
73.5%	10.6%	15.6%	100%

- Netta propensione al "Si", vicina ai recenti dati nazionali, con il 73.5% contro il 10.6% "di No".
- C'è una sensazione di maggiore di responsabilità al compimento dei diciotto anni.
- Ricontrabile un maggiore disinteresse negli istituti professionali, dove è più alta la risposta "non mi pongo il problema".

I riferimenti politici

Interessanti le risposte alla domanda: "Da quale posizione politica ti senti più rappresentato?"

Centro	Estrema destra	Estrema sinistra	Centro destra	Centro sinistra	Nessuno	Non mi pongo il problema	TOTALE
3%	8%	8%	20%	23%	23%	15%	100%

- Aggregando i dati emerge complessivamente una maggior propensione a sinistra con un 31% contro il 28% della destra.
- A conferma della disaffezione verso la politica, bel il 35% non si sente rappresentato da nessuno o non si pone il problema.
- Questo dato, e in particolare l'espressione di disinteresse, è percentualmente maggiore nei professionali e ITIS.
- Non si nota alcuna differenza significativa tra ragazzi e ragazze.

Politica e religione

Alla domanda se "E' giusto che la religione influenzi la politica?" c'è una netta prevalenza del "No" con ben il 62.8% contro il solo 7.8% di "Si"; alta anche la percentuale di indecisi e rassegnati.

Queste le percentuali generali delle risposte:

Si, è giusto	No, è sbagliato	E' inevitabile	Non saprei	Altro	TOTALE
7.8%	62.8%	5.7%	19.6%	4.1%	100%

Il volontariato

Diverso l'atteggiamento verso le associazioni umanitarie e di volontariato, con un grado di fiducia nettamente più alto e una percentuale di disinteresse molto bassa.

Si, ho fiducia	No	In parte	Non mi pongo il problema	TOTALE
46.1%	4.5%	47.0%	2.4%	100%

- Aggregando i Si con la fiducia parziale si ha una percentuale molto elevata (94,1%).
- Coerentemente con l'indirizzo degli studi, nel Liceo delle scienze umane si ha una percentuale più alta di Si (71.2%).

La trasgressione

Ci siamo occupati della trasgressione ponendo sei quesiti dai quali poter ricavare informazioni su cosa viene ritenuto trasgressivo e a che livello. Abbiamo inoltre cercato di interpretare i dati più rilevanti per poter costruire un quadro generale che inquadrasse nel modo più esauriente, i vari aspetti psicologici e i vari comportamenti in ambito privato e sociale inerenti alla tematica "trasgressione".

Il rapporto con la trasgressione

In base ai dati ricavati, aggregando le risposte simili, è emerso che il nostro campione tende in buona misura (20%) ad associare al termine trasgressione la sfera della sessualità (maschi 13%, femmine 24%). In particolare gli ITIS con il 50% (equivalenti maschi e femmine); gli Istituti Professionali rispondono con il 20% (maschi 9.5%, femmine 24%); I licei con il 15.5% (maschi 7%, femmine 19.5%).

Cercando di analizzare il dato nello specifico, possiamo constatare come questo venga associato ad accezioni solamente negative come: pornografia, prostituzione, feticismo, pedofilia, piuttosto che inquadrarlo in un ambito affettivo e privato.

Altre categorie di risposte vedono come trasgressiva la violenza nelle sue diverse dimensioni (17%), la ribellione (12,7%) e l'evasione dal conformismo e dalle regole (10%); il dato sembra essere speculare al 14,7% che indica la libertà come trasgressione, probabilmente intesa nello stesso senso di rifiuto delle regole. Non è chiaro se questo viene visto come aspetto positivo o negativo.

Legalizzazione delle droghe

La maggioranza degli intervistati (34% senza differenze tra maschi e femmine) dichiara di essere favorevole alla legalizzazione delle droghe leggere. Probabilmente, visti i risultati della domanda precedente, dove il 15% (maschi 17.5%, femmine 13%) associava alla trasgressione il termine libertà, possiamo considerare questo dato come il segnale di voler infrangere norme e regole, per conformarsi ai nuovi ideali e atteggiamenti.

Entrando più nello specifico possiamo notare che il 62% (maschi 56.6%, femmine 65.2%) degli stessi studenti sono comunque consapevoli, pur volendo legalizzare le droghe, che queste possano portare in diversi casi a comportamenti antisociali.

La moda

La grande maggioranza (44%, di più le femmine 52%, maschi 31.5%) considera la moda come "espressione del proprio modo di essere". Questo dato dimostra come questa non venga considerata trasgressiva, bensì una modalità per esprimere se stessi.

Problemi sociali

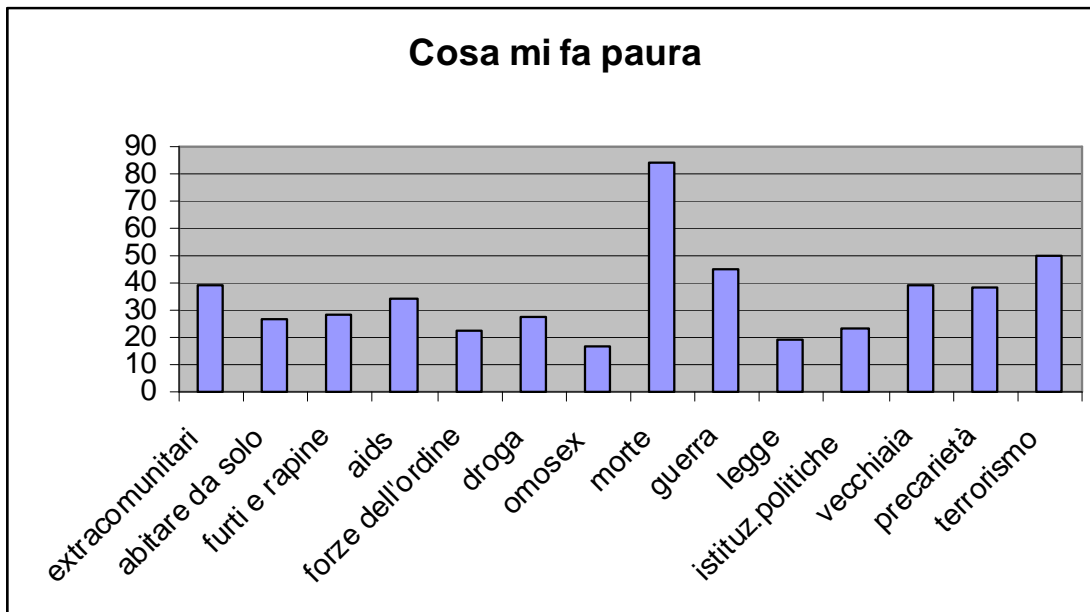
Abbiamo raggruppato in una sola domanda diverse problematiche sociali, per valutare quale tra quelle proposte fosse considerata con un elevato livello di trasgressione: il dato più evidente è quello relativo alla "prostituzione" (37%). Interpretando questo dato possiamo notare la diffusa consapevolezza di come questo fenomeno suscita in noi un alto livello di paura e sensibilizzi molto i ragazzi, proprio perché viene valutato come un qualcosa che fuoriesce dai valori e dalla morale comune.

Il secondo comportamento preso più in considerazione è il "fanatismo religioso" (34,5%).

L'atteggiamento preso meno in considerazione è invece la violenza ultrà (14,1%).

Le cose che spaventano

Come si può vedere dal grafico, la maggiore preoccupazione è nei confronti della morte, cosa abbastanza particolare per degli adolescenti. Seguono, con una certa coerenza, il terrorismo, la guerra e la vecchiaia. Anche la precarietà, gli extracomunitari e l'AIDS superano il 30 % delle opzioni.



Riassumendo, possiamo aggiungere che i ragazzi da noi presi come campione, presentano due aspetti contrapposti: da una parte per esempio approvano la legalizzazione delle droghe leggere e la moda viene inoltre vista come espressione della propria personalità, quindi hanno una mentalità abbastanza "aperta" improntata su atteggiamenti più liberi rispetto al passato; questo desiderio di libertà si scontra però con la forte consapevolezza che estremizzare tali comportamenti possa condurli a "scardinare" i loro valori e a fuoriuscire dai modelli e dai comportamenti socialmente approvati.

Sembra emergere un quadro di adolescenti preoccupati di un futuro incerto e denso di pericoli, poco fiduciosi delle istituzioni, ma nemmeno propensi a lottare per cambiarlo, più portati invece a vivere il presente cogliendone tutti gli elementi di piacere e di svago, senza grandi progetti per il futuro.